



IL WELFARE CHE VERRA', COME LO VOGLIAMO NOI

*PROPOSTA PER UN MANIFESTO
DEL FORUM LIGURE DEL TERZO SETTORE*

Documento approvato il 4 maggio 2015

dal Consiglio Regionale

del Forum Ligure del Terzo Settore

IL PERCORSO TRACCIATO

L'impegno che ha segnato il Forum ligure del terzo settore dalla sua costituzione (5 marzo 2001) ha promosso e diffuso una generale consapevolezza, da parte delle organizzazioni socie, del ruolo e dell'efficacia di un livello di coordinamento unitario invece che un approccio in ordine sparso o per categorie. Ciò ha consentito di raggiungere significativi risultati, in termini di rappresentanza associativa e di rapporti istituzionali.

La "Carta della Rappresentanza", elaborata a partire dagli ultimi anni '90 in collaborazione con il Celivo all'interno del "Progetto Licurgo", è stata il prodotto di alto profilo culturale che ha segnato questo percorso.

Questa prima fase possiamo definirla compiuta con l'approvazione della LR 42/12.

LA MISSION DEL FORUM DEL TERZO SETTORE: promuovere e rafforzare comunità coese, solidali e inclusive.

La necessità di definire un nuovo modello di sviluppo, determinata dalla globalizzazione, dall'evoluzione demografica e dalla crisi socio-economica (nell'ordine), comporta che chi ha ruoli di rappresentanza di interessi generali e ha compiti di organizzare ed erogare servizi deve: aggiornare e ridefinire la propria *mission* e adottare politiche di innovazione.

QUINDI, PARTECIPARE ALLA RETE DEL FORUM SIGNIFICA IMPEGNARSI PER:

- sviluppare l'aspetto non competitivo delle reti di terzo settore come elemento fondante della sussidiarietà;
- valorizzare le organizzazioni per sostenere e offrire spazio e voce a tutti quelli che desiderano essere partecipi di uno sviluppo comunitario;
- contribuire a cambiare la cultura centralista dell'Ente Pubblico: da attore/direttore a regista/regolatore;
- praticare una rappresentanza unitaria che non si confonda con l'esercizio di una "tutela" settoriale;
- sviluppare competenze per accrescere la qualità dell'azione e della rappresentanza del terzo settore.

Le riforme in materia di lavoro, di istruzione e formazione, di servizi sociali, attivate negli ultimi anni contestualmente alla *spending review*, stanno producendo cambiamenti profondi nella società italiana e quindi anche nel terzo settore.

Tali cambiamenti interessano tutte le fasi in cui si articolano le politiche pubbliche: analisi dei bisogni e pianificazione, organizzazione ed erogazione dei servizi, finanziamento, valutazione dei risultati.

Perché un nuovo modello di welfare

La sfida per il futuro sarà quella di **intercettare i bisogni dei cittadini al fine di costruire per essi delle risposte ad hoc**, nel rispetto della loro identità. E' necessario innescare una circolarità tra domanda ed offerta di servizi di welfare, basata sulla reciproca necessità dell'uno verso l'altro. In tale prospettiva, la personalizzazione del servizio consente di fornire le capacità per potenziare le proprie risorse personali e sociali, al fine di condurre un'esistenza dignitosa.

Un Welfare che valorizzi **una nuova idea di partecipazione, il ruolo attivo dei cittadini e dei soggetti del terzo settore** secondo quanto ci consegna l'art. 118 della Costituzione in termini di sussidiarietà circolare.

Si tratta di introdurre un **cambiamento culturale**, in cui l'ideazione di nuove idee e di nuove proposte in materia di welfare, la loro progettazione e organizzazione, si concretizzano ad opera di **soggetti diversi (corpi intermedi, terzo settore, istituzioni, imprese, ecc.) che insieme interagiscono per la costruzione comune di un nuovo modello di politica sociale**, curandone poi la diffusione e la legittimazione sul territorio.

È necessario un fondamentale elemento: **l'empowerment del cittadino**. Questo è legato alla capacità, ad opera dei soggetti erogatori dei servizi, di restituire al cittadino-utente la consapevolezza che egli non è semplicemente un fruitore del servizio, ma colui che incide direttamente e attivamente sulla sua ideazione e costruzione.

La **sfida culturale**, in sintesi, è riuscire a formare le persone a utilizzare i servizi offerti nel modo più adatto ai propri bisogni. Inoltre, a differenza del passato, quando le forme di mutuo aiuto hanno svolto soprattutto un ruolo di supplenza rispetto a bisogni che non trovavano (ancora) risposta e copertura sotto alcuna forma, oggi è necessario operare soprattutto in base ad una **logica integrativa** rispetto ai programmi esistenti e a essi aggiuntiva, completando e rendendo più efficiente ciò che il welfare pubblico offre e garantisce.

Un nuovo paradigma di Welfare deve considerare il sociale come investimento "generativo", dove chi riceve mette a disposizione, ad esempio, del "tempo" per la comunità, contribuendo a costruire una rinnovata solidarietà e una ampia giustizia sociale.

Il Terzo Settore ligure, volendo svolgere un ruolo protagonista nel rispondere alle sfide che i cambiamenti sociali, economici e demografici pongono, focalizza la propria azione su alcuni **temi strategici**:

- 1) il valore del territorio: **accogliere, abitare, fare comunità**;
- 2) il ruolo sociale della **cultura e dell'educazione permanente**, per la cittadinanza attiva;
- 3) le **nuove frontiere**: innovazione e tecnologia come occasione di crescita per i servizi alla persona;
- 4) il **lavoro**: un piano per l'economia sociale contro l'impoverimento;
- 5) le **pari opportunità**;
- 6) i **diritti**.

1) Il valore del territorio: accogliere, abitare, fare comunità

È necessario **ripartire dalla dimensione locale e dalla prossimità** considerando il valore strategico del territorio per la costruzione di un nuovo modello di welfare, basato su un solido **partenariato tra organizzazioni del terzo settore, amministrazioni locali, attori dello sviluppo locale**.

Occorre sperimentare un modello organizzativo nuovo (politico ed operativo) dello stato sociale, attraverso **una partecipazione attiva della persona nella sua complessità** ed un **protagonismo delle reti e dei partenariati** tra i soggetti del terzo settore, in grado di rimuovere le situazioni di minaccia alla coesione sociale e di restituire alle comunità locali modelli di welfare costruiti in base alle proprie specificità.

2) Il ruolo sociale della cultura e dell'educazione permanente, per la cittadinanza attiva

È **indispensabile il coinvolgimento di tutte le agenzie che in vari modi forniscono "formazione", attraverso apprendimenti formali, non formali o informali**.

È necessario dare struttura ai processi di apprendimento permanente e questo implica un vero e proprio cambio di paradigma basato su **quattro elementi**:

- ✓ la **persona** in apprendimento è al centro del processo;
- ✓ la prospettiva dell'apprendimento è **lungo l'arco della vita**, appunto in una logica processuale;
- ✓ **l'estensione delle sedi e delle modalità dell'apprendimento** da quelle formali a quelle non formali e informali;
- ✓ la trasparenza e comparabilità degli apprendimenti al fine di **agevolare la mobilità, valorizzare il capitale umano e l'investimento in istruzione**.

3) Le nuove frontiere: innovazione e tecnologia come occasione di crescita per i servizi alla persona

Per invertire la tendenza all'abbandono del territorio, diventa fondamentale la **valorizzazione del territorio** in un'accezione nuova che lo collochi come banco di sperimentazione per la realizzazione di **politiche innovative di welfare**.

Elementi di un **welfare di comunità**:

- ✓ la forte componente di prossimità dei servizi ai cittadini,
- ✓ il network tra i soggetti pubblici,
- ✓ il partenariato tra gli attori territoriali,
- ✓ l'individuazione dei fabbisogni locali e la costruzione delle politiche di welfare,
- ✓ *l'empowerment* del cittadino.

Tali elementi territoriali potranno sviluppare una sinergia con gli elementi aziendali, con possibili servizi di welfare per migliorare politiche di welfare aziendale, in una logica di riconnessione tra entroterra e centri urbani.

4) Il lavoro: un piano per l'economia sociale contro l'impoverimento

Il welfare è strettamente intrecciato al lavoro: la grande sfida per le istituzioni, da un lato, e i cittadini lavoratori, dall'altro, consiste nella capacità di interpretare i mutamenti in campo sociale e demografico, promuovendo soluzioni innovative.

È necessario, nel riconoscere il lavoro sociale, le professionalità e i diritti di chi lavora nella comunità, impegnarsi per consolidare un **welfare pubblico essenziale** accanto al quale può crescere un **welfare di comunità** al cui interno, in rapporto con il pubblico e il terzo settore, ricondurre a sistema le diverse esperienze di welfare aziendali e di intese intercategoriali.

5) Le pari opportunità

È prioritario individuare **nuove forme di tutela**, a partire dalla dimensione del lavoro, per promuovere e adottare innovativi modelli di welfare, destinati al lavoratore e alla sua famiglia, per rispondere alle crescenti **esigenze di conciliazione tra tempi di vita lavorativa e privata**.

6) I Diritti

I Diritti devono essere il paradigma di avvio della lettura dei bisogni, la struttura concettuale attraverso la quale costruire il sistema delle occasioni e dei servizi di welfare e, infine, la traccia attraverso cui monitorare, valutare e riprogettare tutti gli interventi di welfare.

Oggi ci rendiamo conto che si scambiano per "diritti" dei privilegi individuali, che alimentano egoismi categoriali a scapito di chi non ha diritti.

La risposta a queste criticità porta a una riflessione che si proponga di **tenere insieme l'affermazione dei diritti con la responsabilità di ciascuno di agirli ed esercitarli in modo responsabile così che tutti ne possano godere**.

Il contesto ligure e la complessità sociale ed economica

Le **criticità su cui riflettere** sono molteplici e possono essere ricondotte in estrema sintesi a due insiemi problematici e strutturali:

- **l'insostenibilità finanziaria** dello sviluppo del welfare pubblico “tradizionale”, essendo impossibile aumentare ulteriormente la pressione fiscale, o ricorrere al finanziamento attraverso il debito pubblico;
- **la crescita esponenziale della domanda diversificata** di salute e di benessere sociale delle persone derivante da trasformazioni in atto: l'invecchiamento della popolazione; i cambiamenti sociali ed economici; le modificazioni epidemiologiche e tecnologiche.

Alcune trasformazioni (demografiche, economiche, sociali, sanitarie) che caratterizzano la Liguria negli ultimi anni suggeriscono bisogni vecchi e nuovi che attendono di essere soddisfatti.

La Liguria è attualmente la regione, non solo italiana ma europea, che ha il **maggior numero di persone ultrasessantacinquenni**: il 27,1% della popolazione (contro il 20,5% a livello nazionale e il 18,4% dell'Europa. Il processo d'invecchiamento si accentuerà nei prossimi venti anni: **gli ultrasessantacinquenni raggiungeranno il 30,9%**.

Il **flusso migratorio** restituisce una **forte crescita della popolazione straniera** nel decennio 2001-2011 che passa **da 35.950 a 111.416 unità**, fenomeno motivato dai procedimenti di regolarizzazione dovuti alle normative presenti in quegli anni. **Due significativi indicatori** nel processo d'integrazione della popolazione straniera: da un lato il numero crescente di bambini che nascono in Liguria con cittadinanza straniera (nel 2012 sono stati 2136 pari al 18,4% del totale dei nati nella regione), fenomeno che registra una dinamica superiore a quella delle altre regioni; dall'altro il numero sempre maggiore di cittadini stranieri che acquisiscono la cittadinanza italiana.

Il **quadro economico**: la Liguria presenta una forte fase di contrazione della produzione, che dura ormai quasi ininterrottamente dall'emergere della crisi nel 2008, una caduta del PIL superiore sia a quella nazionale sia a quella del Nord Ovest e una contrazione dei consumi interni che risulta superiore a quella osservata a livello nazionale.

La Liguria è la regione del Nord più a rischio sul fronte della **povertà**: un cittadino su quattro presenta tale rischio e si parla soprattutto delle “nuove povertà”, ossia di famiglie che sono al limite della soglia di sopravvivenza a causa della perdita del lavoro o di altre problematiche che ne hanno compromesso la capacità economica.

Il **reddito medio** delle famiglie liguri è sceso del 2,8% (ben oltre la media nazionale del 1,9%); negli ultimi quattro anni si sono **persi 25.000 occupati**, (quasi quattro volte la media nazionale). I **giovani** riducono di un terzo la loro presenza fra gli occupati rispetto al 2010: quarto anno di calo ininterrotto e **21.000 occupati in meno nella classe di età tra 25 e 34 anni**.

Un cambiamento di visione, di strategia e di organizzazione

Tale cambiamento **può derivare solo da una precisa volontà politica che decida di perseguire:**

- un **nuovo approccio alla salute e al benessere sociale**, che metta in discussione l'esclusività sanitaria, attraverso un mix di azioni integrate che diano valore contestuale all'apprendimento permanente, alle reti sociali, all'assistenza, alla sanità, partendo dalla centralità della persona e dal contesto territoriale in cui vive;
- la **ricerca di nuove risorse e l'ottimizzazione delle attuali disponibili**, da perseguire attraverso la lotta all'evasione fiscale, alla corruzione, agli sprechi, alle lobby, ai privilegi, alle corporazioni; la qualificazione e la riconversione della spesa; la riorganizzazione e l'efficacia/efficienza dei servizi; l'appropriatezza delle prestazioni; l'istituzione di centri di acquisto; un nuovo rapporto tra spesa finanziata con risorse pubbliche e spesa privata.

Un grande progetto strutturale di innovazione sociale

A) Il welfare pubblico essenziale

Occorre **rivisitare alcuni dei temi fondanti del welfare "tradizionale"** per affermare un universalismo selettivo, i livelli essenziali di base, un rapporto tra diritti/doveri, una presa in carico pubblica e il piano individuale, capaci di valorizzare le risorse vitali delle persone e l'azione del terzo settore nella sua funzione sociale pubblica.

Su queste basi si può pensare di stabilizzare un welfare pubblico con una riorganizzazione che metta al centro:

- ✓ il **territorio** inteso come persone, famiglie, comunità, attivi nella risposta ai propri bisogni, nella costruzione di reti di reciprocità, nella promozione del valore della solidarietà e di una cultura dell'autorganizzazione e dell'autogestione;
- ✓ la **persona** intesa come individuo attivo, la cui "presa in carico" è considerata come un investimento.

B) Il welfare integrativo territoriale di comunità

Un welfare che può svilupparsi innanzitutto con risorse private e con il concorso di risorse pubbliche, in un rapporto di **partnership** e di **governance tra pubblico, privato sociale e privato**. Il Comune (o la Conferenza dei Comuni) diventa il centro di governo della rete dei diversi soggetti territoriali con l'obiettivo di:

- **valorizzare tutte le risorse private e pubbliche** presenti nel territorio;
- **promuovere il ruolo attivo dei diversi soggetti del terzo settore** per l'interesse generale, il bene comune e la coesione della comunità;
- **ricostituire a sistema i diversi strumenti di protezione sociale integrativa volontaria, quali:** servizi per la salute e servizi alla persona e alla famiglia, da definire territorialmente, bisogno per bisogno, per territorio, per comunità.

Il ruolo del Terzo settore

Le organizzazioni del terzo settore sono partner fondamentali sia nel welfare pubblico essenziale sia nel welfare integrativo territoriale di comunità.

Occorre attuare la LR n. 42/2012 “Testo unico delle norme sul Terzo Settore” e le Indicazioni regionali di applicazione (DGR 525/15):

- per valorizzare a tutti i livelli il ruolo e l’apporto dell’Organismo di Rappresentanza del Terzo settore;
- per dare sostanza al ruolo dei soggetti del terzo settore nei **processi di programmazione e di progettazione** e per rendere manifesta la loro azione come **funzione sociale pubblica riconosciuta** anche attraverso i **patti di sussidiarietà**;
- per **innovare modalità e procedure per l’assegnazione della gestione dei servizi**, attuando realmente il *favor* per i modi di affidamento diversi dalla gara di appalto, nel rispetto della natura dei servizi, per realizzare:
 - ✓ un ordinato **sistema di accreditamento**;
 - ✓ una capillare applicazione dell’**istituto della concessione**.